

LEGA PRO/1. L'incredibile rimonta di mercoledì contro il Pordenone (dal 2-4 di fine primo tempo al 5-4 conclusivo) rimarrà nella storia della società gardesana

Feralpi Salò, è una cinquina leggendaria



In alto l'1-0 di Abbruscato e il 2-3 di Leonarduzzi; sopra da sinistra il 3-4 di Abbruscato, il 4-4 di Juan Antonio e il gol-vittoria di Abbruscato

Esultano i giocatori della Feralpi Salò: contro il Pordenone una rimonta d'altri tempi. FOTOLIVE

Pasini: «Memorabile come la vittoria-promozione con la Pro Patria»
Scienza: «Partita fuori dalla norma: è stata una serata fuori logica»

Sergio Zanca

Una gara epica, che rimarrà nella storia della Feralpi Salò. Un successo rocambolesco, ottenuto a spese del Pordenone. Dal vantaggio iniziale, al crollo nel corso del primo tempo (2-4 del 45'), la rimonta e il sorpasso nella ripresa, sino allo straordinario 5-4 finale.

«Una serata che rimarrà negli annali della nostra società, come il 2-1 della finalissima contro la Pro Patria, che ci ha consentito di salire dalla Seconda alla Prima Divisione o il 4-0 rifilato a Lecce», sottolinea il presidente Giuseppe Pasini. E l'allenatore Beppe Scienza: «Una gara divertente, in un certo senso, fuori dal-

la norma. Può essere che il turno infrasettimanale, alla luce dei riflettori, sia sfuggito alla logica».

«UNA PARTITA STRANA, unica, pazzesca - sostiene Juan Antonio, autore del fantastico gol del temporaneo 4-4 -. La squadra ha dimostrato di essere molto unita, altrimenti non avrebbe compiuto un'impresa simile. Scienza, che è un po' il condottiero della barca, credeva nella rimonta, noi lo abbiamo seguito. Fa piacere lavorare con compagni così bravi e umili, che ti fanno sentire importante, al di là di essere titolari o di andare in panchina. Negli ultimi anni mi è mancato proprio il gruppo. Con leader del carisma di Leonarduzzi



L'ultimo gol lo sento più mio ma la punizione è stata davvero molto bella

ELVIS ABBRUSCATO
ATTACCANTE DELLA FERALPI SALÒ



Una serata pazzesca Mi mancava un gruppo così: ti fa sentire unico

JUAN ANTONIO
FANTASISTA DELLA FERALPI SALÒ

zi e Pinardi le cose diventano più agevoli».

Anche capitano Omar Leonarduzzi ha contribuito con un gol all'impresa con il Pordenone: «Il primo tempo mi ha ricordato la trasmissione Balandò sotto le stelle - sostiene il difensore della Feralpi Salò -. Abbiamo compiuto tanti errori, nemmeno noi riusciamo a spiegarcelo. Comunque sbagliano i giocatori della serie A e della Nazionale, perché noi? Nella ripresa la musica è cambiata. Poche squadre, nel girone, possono proporre un cambio di velocità simile. In ogni caso un 5-4, con un andamento simile, non lo ricordo neanche dai tempi degli Esordienti o dei Giovanissimi».

Al di là del rendimento collettivo, resta la prestazione individuale di Elvis Abbruscato, che ha firmato una tripletta, e si è portato a casa il pallone dell'incontro, manco fosse d'o-

ro. Ha aperto il punteggio di testa, deviando un cross di Gulin, proseguito con una punizione a giro e chiuso con un'altra deviazione in acrobazia, su spiovente di Pinardi, firmando il definitivo 5-4: «Mi identifico maggiormente con l'ultimo gol, perché esprime le mie caratteristiche, da rapinatore d'area - osserva il bomber -. A livello estetico, il tiro piazzato dal limite è stato proprio bello. Alla distanza siamo emersi a livello fisico. Una vittoria che ci fortifica. Ho finalizzato il lavoro dei compagni. Sono contento per essere esploso».

«L'ULTIMO TRIS lo avevo rifilato alla Nocerina, con la maglia del Vicenza, tre anni fa», dice. Ma ricorda male. In effetti si trattava di un 3-1 al Gubbio, il 5 novembre 2011, grazie a due rigori e a un cucchiaio sul portiere Donnarumma in uscita. Quel giorno è stato lui a deci-

dere il match che, allo stadio Menti, opponeva la squadra di Gigi Cagni, originario della nostra città, e quella di Gigi Simoni, bresciano di adozione.

«Abbruscato non è venuto sul Garda per appendere il cappello - assicura Scienza -. Ha motivazioni forti, la Feralpi Salò lo ha cercato e voluto con notevole determinazione, dopo il grave incidente, la rottura dei legamenti del ginocchio. Nessuno gli toglie quanto fatto in passato, ma è soprattutto quello che combinerà in futuro a dargli la possibilità di chiudere diversamente la carriera. Segnare in una squadra piccola ma orgogliosa ha un gusto diverso. Non è come a Lecce o Torino, società in cui ha militato. Da lui vorremmo 15-16 gol».

Intanto con tre reti comanda la classifica cannonieri, con Matteo Serafini, bresciano di Calvisano, della Pro Patria. ●